

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Archeologia

13
2005

ESTRATTO

Ante
Quem

Direttore Responsabile
Giuseppe Sassatelli

Comitato Scientifico
Pier Luigi Dall'Aglio
Sandro De Maria
Fiorenzo Facchini
Maria Cristina Genito Gualandi
Sergio Pernigotti
Giuseppe Sassatelli

Coordinamento
Maria Teresa Guaitoli

Editore e abbonamenti
Ante Quem soc. coop.
Via C. Ranzani 13/3, 40127 Bologna
tel. e fax + 39 051 4211109
www.antequem.it

Redazione
Valentina Gabusi, Flavia Ippolito

Impianti
Color Dimension, Villanova di Castenaso (Bo)

Abbonamento
40,00

Richiesta di cambi
Dipartimento di Archeologia
Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna
tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097701

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliografie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315
ISBN 88-7849-011-3

© 2005 Ante Quem soc. coop.

INDICE

<i>Prefazione</i> di Giuseppe Sassatelli	7
ARTICOLI	
Mauro Altini, Julian Bogdani, Federica Boschi, Enrico Ravaioli, Michele Silani, Erika Vecchietti <i>Prime esperienze del Laboratorio di Rilievo Archeologico: la Fortezza di Acquaviva Picena</i> <i>(Ap) e il castrum romano di Burnum (Drniš, Croazia)</i>	9
Vincenzo Baldoni <i>Vasi attici dalla tomba 13 della necropoli picena di Montedoro di Scapezzano (An)</i>	35
Anna Bondini <i>Le necropoli di Este tra IV e II secolo a.C.: i corredi dello scavo 2001/2002</i> <i>in via Versori (ex fondo Capodaglio)</i>	45
Fausto Bosi <i>Sulla statuaria antropomorfa nell'Eurasia settentrionale. Dalle «Pietre dei cervi» ai Balbal</i>	89
Anna Maria Capoferro Cencetti <i>I teatri del mondo classico.</i> <i>«Arte» del restauro tra revival, demagogia e spettacolo</i>	103
Erminia Carillo, Laura Cattani <i>Iconografia botanica delle pitture pompeiane. L'esempio della Casa del Centenario (IX 8, 3.6)</i>	135
Marialetizia Carra, Laura Cattani, Paola Luciani, Maddalena Rizzi, Julian Wiethold <i>Derrate alimentari nell'economia della comunità etrusco-celtica di Monte Bibeale.</i> <i>Studio archeobotanico della Casa 2</i>	147
Agnese Cavallari <i>Le Tethering Stones. Un contributo allo studio delle popolazioni nomadi.</i> <i>Confronti tra il Ja'lān e il Sabara occidentale</i>	161
Antonella Coralini <i>La pittura parietale di Ercolano: i temi figurati</i>	169
Andrea Fiorini <i>Acquisire e comunicare il dato archeologico:</i> <i>nuove indagini sulle strutture murarie a Ravenna (2003-2005)</i>	199
Enrico Giorgi <i>Riflessioni sullo sviluppo urbano di Ausculum</i>	207

Luca Mercuri <i>Sculture e scultori a Phoinike tra età ellenistica ed epoca romana</i>	229
Chiara Pizzirani <i>Da Odisseo alle Nereidi. Riflessioni sull'iconografia etrusca del mare attraverso i secoli</i>	251
Lorenzo Quilici <i>A proposito del tempio di Giove Anxur a Terracina</i>	271
Valeria Sampaolo <i>Strumenti inventariati per il riordino della Collezione degli Affreschi del Museo Archeologico Nazionale di Napoli</i>	283
RECENSIONI	
Nicola Criniti (a cura di), <i>Ager Veleias. Tradizione, società e territorio sull'Appennino Piacentino (con nuova edizione e traduzione della Tabula Alimentaria di Veleia)</i> , Parma 2003 (Marco Destro)	291
Francesco D'Andria (a cura di), <i>Cavallino, pietre, case e città della Messapia antica</i> , Taranto 2005 (Maria Teresa Guaitoli)	295
Lisa C. Pieraccini, <i>Around the hearth. Caeretan cylinder-stamped braziers</i> , («Studia archaeologica» 120), Roma 2003 (Giovanna Bagnasco Gianni)	298

navigare nell'ambiente che più interessa, ma avendo sempre sotto gli occhi la panoramica generale del sito in tutti i suoi aspetti, costituisce un valido esempio di valorizzazione territoriale volta al recupero di tutto il patrimonio dei Beni Culturali e Ambientali del nostro paese.

Tornando al volume, è evidente che tutte queste componenti – da quella prettamente scientifica a quella didattica e divulgativa – rientrano nell'ottica della costituzione di questo strumento fruibile, non solo a livello accademico, ma anche inseribile nell'ambito di una programmazione di conoscenza aperta ad un'utenza più ampia, anche in virtù dell'essenziale, ma pregnante bibliografia, che è presentata alla fine di ogni capitolo.

Si tratta dunque di un'operazione positiva che permette di presentare al pubblico - degli studiosi e non - i risultati di lunghi anni di ricerche. Molto apprezzabile inoltre lo sforzo di tutti gli Enti che congiuntamente hanno lavorato alla realizzazione di questa struttura innovativa e dinamica del Museo Diffuso, in tempi brevissimi, dall'acquisizione di un primo lotto di terreno che risale al 2000, fino al dicembre 2003, data di inaugurazione del "parco". È pertanto auspicabile che con il proseguire delle ricerche che vedono impegnati ogni anno parecchi studenti e studiosi, si possa giungere alla piena definizione di questa realtà dinamica, di cui protagonista è appunto uno dei più importanti abitati della Puglia anellenica.

Maria Teresa Guaitoli

Lisa C. Pieraccini, *Around the hearth. Caeretan cylinder-stamped braziers*, («Studia archaeologica» 120), Roma 2003, pp. 232, 115 figure in bianco e nero; ISBN 88-8265-224-6.

L'accattivante titolo scelto da L. Pieraccini per il suo libro mette in luce uno degli aspetti della materia più congeniali all'A., ovvero la ricerca del significato della funzione della classe dei cosiddetti bracieri ceretani con decorazione a cilindretto. Riecheggiando un famoso saggio di

F. Lissarrague¹, il braciere può essere altresì un focolare che scalda e un punto di attrazione per le persone che vi si riunivano attorno a osservarne i rilievi decorati («a warming hearth and visual anecdote at the same time», p. 207).

L'impianto del libro decolla tuttavia diversamente perché lo strumento scelto per accedere a tale problematica e alle altre affrontate, nell'articolarsi della lunga produzione a *Caere* e in alcuni centri dell'Etruria meridionale, è il motivo decorativo impresso sui bracieri (*cylinder impression*). Si tratta di un omaggio alla figura di P. Mingazzini, come del resto sottolinea F.R. Serra Ridgway nella sua partecipata premessa al volume (p. 9), che fu il primo a nominare la classe nel suo catalogo della Collezione Castellani (p. 32). Tale attenzione alla storia della ricerca è senz'altro positiva in quanto il punto di partenza è dato chiaramente, in un'epoca come la nostra in cui si assiste a una proliferazione di denominazioni, non sempre necessarie, quando si tratta di definire i medesimi *Realien*².

La prima parte del volume è dedicata al catalogo organizzato su tre livelli. Il primo raccoglie i temi iconografici o i soggetti, espressi da un titolo descrittivo preceduto da una lettera maiuscola, che vengono presentati in ordine cronologico, secondo presenza e uso del motivo impresso. Il secondo livello raccoglie all'interno di ogni gruppo i singoli motivi impressi, contrassegnati da numeri e da un titolo convenzionale; la descrizione del motivo è data da sinistra a destra; da ultimo è indicato il motivo decorativo del bordo. Il terzo livello raccoglie all'interno di ogni singolo motivo impresso la lista dei bracieri decorati contrassegnati da un numero arabo, fra i quali l'esemplare di riferimento discusso nel catalogo è indicato dall'asterisco. Per ogni braciere vengono date le seguenti informazioni: luogo di conservazione; provenienza e contesto; bibliografia essenziale³;

¹ F. Lissarrague, *Around the Krater. An aspect of Banquet Imagery*, in O. Murray (ed.), *Symptica. A Symposium on the Symposium*, Oxford 1990, pp. 196-209.

² G. Bagnasco Gianni, *La ceramica etrusca depurata acroma e a bande*, in C. Chiaramonte Treré (a cura di), *Tarchna II. Tarquinia. scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988. I materiali 1*, Roma 1999, pp. 99-176.

³ Per gli inediti non visti è fatto riferimento a Serra 1964: F.R. Serra, *Ceramica ceretana d'impasto con deco-*

misure, laddove la misura del fregio è indicata solo se maggiore o minore di cm 3 (p. 38); segni particolari.

In questo modo si ottiene il catalogo completo dei bracieri con decorazione a cilindretto finora conosciuti.

La seconda parte del volume è dedicata all'analisi, suddivisa in quattro capitoli critici: Capitolo I. La forma e funzione del braciere ceretano; Capitolo II. Decorazione a cilindretto; Capitolo III. Motivi iconografici; Capitolo IV. Cronologia, Distribuzione, e Botteghe.

Già a livello del catalogo, come spesso accade, proprio nelle difficoltà di addivenire a una precisa classificazione affiorano diversi spunti interessanti. Per restare nelle questioni di ordine stilistico e cronologico si può citare il caso della distinzione fra i gruppi A e B. Temi iconografici in cui è inclusa la figura umana sono inclusi altresì sia nel gruppo A «simple animal procession» (che dovrebbe essere privo dell'elemento umano) sia nel gruppo B «complex animal procession» (che è denominato così perché vi compare la figura umana), ma devono rimanere virtualmente distinti per una serie di ragioni stilistiche che costituiscono per l'A. il vero riferimento cronologico. Infatti, da questo punto di vista, tessuto connettivo del libro possono dirsi le periodizzazioni emerse nel corso della ricerca avviata da lungo tempo da F.R. Serra Ridgway, sulle problematiche connesse ai rapporti fra decorazione a stampo su *pithoi* e su bracieri in impasto ceretano⁴. Se da un lato le quattro fasi principali elaborate da F.R. Serra Ridgway (p. 189: primo gruppo, influenze della ceramica Protocorinzia e Corinzia; secondo gruppo, influenze greco-orientali; terzo gruppo, tendenze artistiche della scuola ionica; quarto gruppo, influssi commisti degli stili ionico e attico) continuano a costituire un punto di riferimento per la questione, dall'altro l'A. accenna a ulteriori approfondimenti in direzioni specifiche. Così è il caso delle affinità

stilistiche colte ad esempio fra il motivo A12 e i lastroni a scala di Tarquinia (p. 60) o del motivo D2 e le lastre di Larisa (pp. 195-196) o ancora fra le leonesse attaccanti dei motivi H2-H6 e i rilievi in *poros* di Atene.

Riguardo ai termini-guida utilizzati, se nella premessa al catalogo l'A. parla di *cylinder impressions* di *impressions* o *motifs*, che in italiano può corrispondere a «motivi impressi», nella seconda parte del volume ricorre l'espressione *cylinder stamps* che corrisponde invece al termine «cilindretti». In realtà tali termini sembrano da considerarsi utilizzati indifferentemente perché *cylinder matrix* compare precocemente nel libro (p. 42). A tal proposito sono interessanti le annotazioni a vario titolo che affiorano nel libro sul ruolo giocato dall'artigiano a livello di creazione del cilindretto, ma anche a livello di esecuzione del rilievo sul braciere e di connessione fra botteghe diverse: i motivi A3 e A4 possono essere stati dello stesso artigiano (p. 46), come anche i motivi F1-F3 (p. 120); i motivi C2a e C2b, per le differenze minime che presentano, sono dovuti a un artigiano che copia soggetto esatto e sequenza del cilindro e secondo l'A. potrebbero rappresentare l'apprendistato per un nuovo artigiano (p. 89); il motivo E2 ricorre sui bracieri e sui *pithoi*, ove è meglio attestato, e rappresenta il punto più alto raggiunto dagli artigiani ceretani dei cilindretti (p. 110). Importanti osservazioni di carattere tecnico sono ancora le considerazioni sulle dimensioni dei cilindretti (A13, B8, D5), sui rapporti fra i rilievi figurati su uno stesso braciere (pp. 138-140) e fra questi ultimi e la decorazione dei bordi (p. 82), sulla direzione della narrazione, speculare rispetto ai soggetti che costituiscono motivo di ispirazione (pp. 117, 186). Tali precisazioni, con gli opportuni riferimenti al catalogo, costituiscono preziosi spunti per l'identificazione della figura dell'artigiano: non è detto infatti che chi utilizza la matrice sia la stessa persona che l'ha creata. A partire dai dati offerti dalla documentazione sembrerebbe dunque possibile tentare di accedere ai meccanismi di produzione della classe dell'impasto stampigliato, che pare ben differenziarsi ad esempio rispetto alla produzione del bucchero a cilindretti (pp. 186-188).

Proseguendo su tale filone di ricerca ci si imbatte nelle considerazioni in merito alle con-

razione stampata a rilievo (Tesi di laurea, Università di Roma).

⁴ F.R. Serra Ridgway, *Impasto ceretano stampigliato. Gli esemplari del British Museum. Origini e affinità*, in J. Swaddling (ed.), «Italian Iron Age Artefacts in the British Museum. Papers of the Sixth British Museum (Classical Colloquium. London, 10-11 December 1982)», London 1986, pp. 283-288.

nessioni con altri centri di produzione. Di particolare interesse è la situazione di Tolfa, con una serie di sollecitazioni che indicano non solo un rapporto diretto con *Caere* – il motivo B18, rinvenuto a Tolfa sarebbe chiaramente di produzione ceretana come dimostra il confronto con B8, B15-B17 (p. 85) –, ma anche con una possibile presenza di un artigiano, fin dal primo quarto del VI secolo a.C. (pp. 137-138). Andando decisamente al di fuori del territorio ceretano vanno ricordati ad esempio l'identificazione di una bottega veiente, grazie alle differenze stilistiche registrate rispetto ai cilindretti ceretani (pp. 151-153), nonché l'affinità riconosciuta fra alcuni cilindretti etruschi e altri di provenienza dalla Sicilia, che forse varrebbe la pena di approfondire, in quanto non è verificabile al momento una sincronia tra i due fenomeni (pp. 60, nt. 8; 181, 183).

Il valore di questo volume si nota già a livello di una parziale osservazione come questa, mirata allo specifico argomento del rapporto che esiste fra artigiani, botteghe e committenza, particolarmente fecondo di risultati, in quei casi in cui ricorre l'uso di una matrice⁵.

In conclusione, trattandosi della prima raccolta esaustiva di un campione ben delimitato di oggetti, il lettore, nonostante la mancanza di indici analitici che facilitino i collegamenti fra il catalogo e la parte dedicata all'analisi, può saggiarne le potenzialità di informazione a molti livelli e in diverse direzioni. È possibile dunque porsi ancora domande, anche nel senso indicato nel titolo del libro, perché il lavoro svolto pone delle premesse importanti per la disamina dei rapporti esistenti fra forma dell'oggetto⁶, contesto, stato di conservazione (presenza di rotture in antico?) e motivo figurato scelto. Laddove le conoscenze sui contesti di

appartenenza lo permettono⁷, l'analisi delle regolarità di associazione di vasi che si coagulano «attorno al braciere» può portare a individuare dei nuclei minimi associativi⁸, che potrebbero ancor meglio supportare l'intuizione dell'Autrice sulla funzione del braciere (pp. 169-170), colta anche grazie a indicazioni eccezionali quali il braciere della tomba III del Tumulo Maroi a Cerveteri (p. 175), giustamente posto nella bella copertina a colori, o alle presenze riscontrate in abitato e nelle aree sacre (pp. 200-201).

Giovanna Bagnasco Gianni

⁵ M. Bonghi Jovino, *Artigiani e botteghe nell'Italia preromana. Appunti e riflessioni per un sistema di analisi*, in M. Bonghi Jovino (a cura di), *Artigiani e botteghe nell'Italia preromana. Studi sulla coroplastica di area etrusco-laziale-campana*, Roma 1990, pp. 19-59.

⁶ I commenti sulla forma si trovano a livello di analisi dei dati (p. 165) e sono in parte richiamati nel catalogo. Sarebbe stato utile tuttavia proporre una classificazione per meglio apprezzare in un quadro complessivo accenni quali: presenza di figure plastiche come *marker* cronologico (braciere A11.07, p. 60); forma considerata «comune» (braciere A12.01, p. 61); braciere *bowl-like* (braciere A7.01, p. 165).

⁷ Particolarmente apprezzabile è l'esposizione del contenuto della tomba ceretana MA 120, per ora inedita (p. 52, nt. 5).

⁸ G. Bagnasco Gianni (a cura di), *Cerveteri. Importazioni e contesti nelle necropoli ceretane* («Quaderni di Acme» 52), Milano 2002, pp. XIII-XX.

